



COMUNE DI PROCIDA
Città Metropolitana di Napoli



(Santuario di Santa Maria delle Grazie Incoronata - Procida)

PIANO URBANISTICO COMUNALE PRELIMINARE

(Lr 16/2004 - Regolamento 5/2011)

Rapporto ambientale preliminare Scoping

| | | |
|--|--|---|
|  Tavola R.03 | <i>Convenzione del 12 giugno 2019</i> | Firma |
| | <i>Progettista</i> ROGER & C. soc. coop. a r.l. Sistemi Territoriali s.r.l. |  roger & c società cooperativa a r.l. ingegneria civile edile L'Amministratore Unico Dott. Ing. Carlo Gerundo PhD  |
| | <i>Responsabile unico del procedimento</i> Dott. Arch. Gioacchino Rosario De Michele | |
| | <i>Sindaco</i> Dott. Raimondo Ambrosino <i>Assessore all'Urbanistica</i> Dott. Avv. Giuditta Lubrano Lavadera | |
| giugno 2021 | <i>Carta Tecnica Regionale della Campania 2011</i> | Timbro Nome file R.3-Rapporto ambientale preliminare.pdf |

PIANO URBANISTICO COMUNALE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO DI SCOPING

Firmato digitalmente da: TROISI ELIGIO
Ruolo: 4.11 Dottore Agronomo
Organizzazione: CONAF
Unità organizzativa: N. iscr. 633Sez. Ar.
633Ord Terr Dott Agronomi Dott Forestali SA
Data: 28/06/2021 21:08:44

coordinamento e direzione tecnica dott. agr. Eligio TROISI

| | |
|--|-----------|
| 1ª PARTE..... | 3 |
| LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA..... | 3 |
| 1.1 NATURA DELLA VAS..... | 3 |
| 1.2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO..... | 4 |
| <i>Riferimenti normativi principali.....</i> | 5 |
| 1.3 PERCORSO PROCEDURALE..... | 5 |
| <i>Verifica di assoggettabilità del puc alla vas.....</i> | 6 |
| <i>Rapporto preliminare - contenuti e struttura.....</i> | 7 |
| <i>Elaborazione del Rapporto ambientale.....</i> | 7 |
| <i>Partecipazione e consultazione.....</i> | 7 |
| <i>Valutazione ambientale del piano e parere motivato.....</i> | 8 |
| <i>Informazione.....</i> | 8 |
| <i>Monitoraggio.....</i> | 9 |
| 1.4 FINALITÀ DEL RAPPORTO DI SCOPING..... | 9 |
| 2ª PARTE | 10 |
| CONTENUTO DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE..... | 10 |
| 2.1 CONTESTO PROGRAMMATICO..... | 10 |
| <i>Piani e programmi sovraordinati.....</i> | 10 |
| <i>Quadro dei vincoli.....</i> | 14 |
| 2.2 PRINCIPALI CONTENUTI DEL PUC E AMBITO DI RIFERIMENTO..... | 15 |
| <i>Pianificazione urbanistica vigente.....</i> | 15 |
| <i>Natura e contenuti del Piano Urbanistico Comunale.....</i> | 17 |
| <i>Ambito di riferimento del piano.....</i> | 18 |
| <i>Sistema insediativo.....</i> | 19 |
| 2.3 SINTESI DEL PIANO..... | 19 |
| <i>Il sistema delle conoscenze.....</i> | 20 |
| <i>Il sistema delle esigenze.....</i> | 20 |
| <i>Il sistema delle scelte.....</i> | 20 |
| 3ª PARTE..... | 22 |
| METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE – STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE..... | 22 |
| 3.1 RAPPORTO AMBIENTALE E METODOLOGIA PER INDIVIDUARE COERENZE – IMPATTI E ALTERNATIVE..... | 22 |
| <i>Orientamento e predisposizione del rapporto di scoping.....</i> | 22 |
| <i>Quadro conoscitivo del contesto ambientale.....</i> | 22 |
| <i>Individuazione degli Obiettivi generali e specifici di Piano e delle alternative.....</i> | 24 |
| <i>Effetti del Piano sull'Ambiente.....</i> | 25 |
| <i>Misure Previste per Impedire, ridurre e compensare eventuali effetti negativi sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano</i> | 25 |
| <i>Programma di Monitoraggio.....</i> | 25 |
| 3.2 GLI OBIETTIVI DI VALUTAZIONE E LE FONTI INFORMATIVE..... | 26 |
| 3.3 LIVELLO DI DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI..... | 26 |
| 4ª PARTE..... | 27 |
| ALLEGATI..... | 27 |
| 4.1 CONTENUTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE..... | 27 |
| 4.2 FASI DELLA VAS E COORDINAMENTO CON LA PROCEDURA URBANISTICA..... | 29 |

1^a PARTE

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1.1 NATURA DELLA VAS

La *valutazione ambientale strategica* (Vas) è un processo di supporto alla decisione introdotto nello scenario programmatico europeo dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 *Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*.

La Vas può essere definita come *“un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni, proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”*.

Al di là della definizione puramente tecnica, la VAS ha un obiettivo molto semplice: interpretare e comprendere quali risultati avranno sul territorio le scelte di programmazione dell'Amministrazione in termini di modifiche dell'ambiente e delle condizioni di vivibilità; si tratta insomma di immaginare cosa produrranno nel lungo periodo le decisioni che vengono prese oggi e di verificare se esse risultino *sostenibili*.

Al fine di orientare le politiche e le azioni di sviluppo nella direzione della sostenibilità occorre prevedere quanto un piano / programma possa incidere sulle matrici ambientali, sociali ed economiche del territorio per verificare che le ricadute delle azioni derivanti dalle scelte di piano assunte non pregiudichino la qualità dell'ambiente nelle sue componenti e interazioni.

La VAS, che consiste in un processo da svolgere contemporaneamente alla definizione del piano stesso in un rapporto di costante e reciproca influenza, si concretizza nella redazione di un *Rapporto Ambientale (Ra)*, strutturato in modo da fornire una serie di informazioni relative alle caratteristiche ambientali dell'area, agli obiettivi del piano, ai prevedibili effetti ambientali derivanti dall'attuazione del piano e agli effetti relativi all'attuazione di eventuali alternative.

L'intero processo di costruzione e definizione del Ra deve avvenire garantendo una partecipazione attiva dei soggetti istituzionali interessati e dei cittadini, promuovendo forme di consultazione strutturate e ripetute oltre che trasparenza nella restituzione delle decisioni adottate.

La partecipazione, inoltre, deve essere garantita anche in coerenza ai disposti normativi che prevedono la consultazione e partecipazione dei cittadini in ordine ai contenuti delle scelte di pianificazione, nelle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di programmazione urbanistica.

1.2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita a livello nazionale con l'emanazione del Codice Ambientale – D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 *Norme in materia ambientale*¹ che nella Parte II, Titolo II, regola la procedura di Vas e, secondo quanto indicato dall'art. 6, sottopone a valutazione tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del Dpr 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni.

Gli allegati citati alla lettera a), contengono l'elenco dei progetti di opere che necessitano, per la loro approvazione, di *Valutazione di Impatto Ambientale* (Via).

Con la Legge Regionale n.16/2004 anche in Campania fu introdotta la procedura di Vas nella materia urbanistica che dopo emendamenti e modifiche prevede, all'art.47² :

1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.

2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui al regolamento di attuazione previsto all'articolo 43-bis (1).

4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.

La disposizione si applica ai piani sovra comunali (Ptr e Ptcp) ed al Piano urbanistico comunale (Puc) secondo le procedure di approvazione di questi strumenti generali.

Il *Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica in Regione Campania*, approvato con Dpgr n. 17 del 18 dicembre 2009³, individua l'ambito di applicazione prevedendo delle opportune esclusioni dalla procedura di Vas per talune tipologie di Pua e di varianti puntuali al *piano regolatore generale* (Prg).

In ultimo, la Giunta Regionale ha fornito gli *"Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania"* approvati con Deliberazione di Giunta n. 203 del 5 marzo 2010 che introduce la fase di scoping e definisce il contenuto del relativo

¹ In ultimo modificato con D.Lgs.16 gennaio 2008, n.4 (G.U. n. 24 del 29 gennaio 2008).

² modificato con legge regionale 5 gennaio 2011, n. 1

³ (Burc n.77 del 21 dicembre 2009)

rapporto.

Le modalità di formazione del Puc e il coordinamento dei procedimenti amministrativi di approvazione di Puc e VAS sono fornite dal *Regolamento di attuazione per il governo del territorio* n.5 del 4 agosto 2011 che introduce una importante semplificazione, facendo coincidere l'autorità procedente (Ap) e l'autorità competente (Ac) nella medesima amministrazione comunale, con la precisazione che l'ufficio preposto alla VAS deve essere obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia, affidando a quest'ultimo il compito di verificare la correttezza procedurale e la conformità.

Nell'Allegato 4.3 al presente Rapporto è riportata la tabella con la descrizione della procedura.

RIFERIMENTI NORMATIVI PRINCIPALI

- Direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001 “concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”.
- Linee guida per la valutazione ambientale strategica - Fondi strutturali 2000-2006 – elaborate del Ministero dell'Ambiente – anno 1999.
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 *Norme in materia ambientale* Parte II ed Allegati.
- Legge Regionale Campania n.16 del 22 dicembre 2004 *Norme sul governo del territorio*
- Deliberazione Giunta Regionale CAMPANIA n. 834 del 11 maggio 2007 *Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004.*
- Deliberazione Giunta Regionale CAMPANIA n. 426 del 14 marzo 2008 *Approvazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale - valutazione d'incidenza, screening, "sentito", valutazione ambientale strategica*
- DPGR n.17 del 18 dicembre 2007 “*Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania*” pubblicato sul B.U.R.C. n.77 del 21 dicembre 2009.
- Deliberazione Giunta Regionale n. 203 del 5 marzo 2010 “*Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania*” pubblicata sul B.U.R.C. del 21 aprile 2010.
- *Regolamento di attuazione per il governo del territorio* n.5 del 4 agosto 2011 pubblicato sul Burc n.53 del 8 agosto 2011.

1.3 PERCORSO PROCEDURALE

I citati *indirizzi operativi* ed il Regolamento n.5/2011 disciplinano le fasi obbligatorie della procedura di Vas e le modalità di coordinamento con il procedimento urbanistico di approvazione del Puc.

Nello specifico, occorre che preliminarmente l'Amministrazione comunale proceda

alla definizione di un *Rapporto preliminare* (coincidente con il Rapporto di scoping) da sottoporre all'autorità competente (Ac) ed ai soggetti competenti in materia ambientale (Sca) contestualmente al *preliminare di piano* e da un *documento strategico*.

Il *Rapporto preliminare (Rp)*, oltre ad illustrare il contesto programmatico, indicherà i principali contenuti del Puc definendone l'ambito di influenza e, dopo una sintesi del piano, descriverà la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative.

La fase di scoping si conclude con l'acquisizione dei pareri espressi dai Sca e con la definizione, da parte della Ac, della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Ra.

Successivamente, l'Amministrazione Comunale elabora il Puc, congiuntamente al Ra, tenendo conto delle osservazioni pervenute in sede di consultazione.

Come stabilito dal Codice dell'Ambiente, la Vas deve essere avviata dall'amministrazione comunale contestualmente al processo di formazione del Puc.

Pertanto, l'elaborazione del Ra procederà in coerenza alla definizione del Puc attraverso una fase di raccolta di dati ambientali e di verifica dei contenuti ambientali dei piani sovraordinati e dei vincoli gravanti sul territorio comunale.

La Proposta di Puc, corredata del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi non Tecnica, viene adottata dalla Giunta Comunale.

Successivamente alla pubblicazione della proposta, si avvia la fase finale di consultazione pubblica, da coordinare con quanto previsto dalla normativa sui procedimenti urbanistici, durante la quale chiunque può prendere visione della proposta di piano e del relativo Ra e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Tutti i documenti elaborati, unitamente alla proposta di Piano, saranno pubblicati e messi a disposizione di chiunque voglia formulare osservazioni / opposizioni al piano stesso.

Le attività fondamentali previste per il processo di Vas, secondo quanto stabilito dalle disposizioni di cui al titolo II del D.Lgs. 152/2006 e dagli indirizzi regionali sono:

- lo svolgimento di una verifica di **assoggettabilità**;
- la consultazione delle autorità con competenza ambientale (**scoping**)
- l'elaborazione del **Rapporto Ambientale**;
- lo svolgimento di **consultazioni** pubbliche;
- la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni e l'espressione di un **parere motivato**;
- l'**informazione** sulla decisione ed il **monitoraggio**.

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PUC ALLA VAS

Il Piano Urbanistico Comunale deve essere obbligatoriamente sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica secondo quanto disposto dalla Legge Regionale n.16/2004, art.47.

Il Puc di Procida rientra pienamente nel campo di applicazione del D.Lgs 152/2006 e

della normativa regionale poiché riguarda la pianificazione territoriale.

Pertanto, la fase di verifica di assoggettabilità detta anche screening, finalizzata a valutare la necessità di applicare la Vas ai piani e ai programmi, è assorbita dall'obbligo normativo scandito dalla LR 16/2004.

RAPPORTO PRELIMINARE - CONTENUTI E STRUTTURA

Gli *indirizzi regionali* per la Vas redatti dalla Regione Campania prevedono che durante la fase preliminare sia elaborato un Rapporto di scoping che:

illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale

...

quest'ultimo infatti, dopo una sintesi del piano o programma, descrive la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative.

Pertanto, i contenuti del Rapporto sono sviluppati in riferimento ai criteri citati

| PARTI DEL DOCUMENTO | CONTENUTI NEL RAPPORTO |
|----------------------|---|
| Parte 1 ^a | Illustra gli aspetti normativi, la natura e le finalità della VAS |
| Parte 2 ^a | Contiene gli elementi chiave del Puc in termini di contesto programmatico e contenuti |
| Parte 3 ^a | Illustra la metodologia della valutazione, la struttura del Rapporto ambientale e la portata delle informazioni |
| Parte 4 ^a | Contiene la proposta di indice del Ra e dei grafici di inquadramento |

ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Nel Ra debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Puc potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento. Il Ra, redatto in conformità a quanto previsto nello specifico allegato al Codice dell'Ambiente, fornirà alle amministrazioni preposte all'approvazione del piano e ai soggetti portatori di interessi, informazioni necessarie alla completa valutazione degli effetti sull'ambiente.

PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE

Il percorso di formazione del PUC è stato avviato ma ha coinciso con il periodo delle restrizioni dovute alla pandemia da COVID.19 e si è pertanto limitato ad una conversazione partecipata online tenutasi il 15 aprile 2021, alla presenza della Giunta e del Consiglio Comunale e di rappresentanti dei professionisti operanti sul territorio comunale.

Occorrerà pertanto riavviarla per perseguire il coinvolgimento più ampio e possibile

dei cittadini e di tutti i soggetti che agiscono sul territorio comunale pervenendo ad una visione condivisa degli scenari strategici e di sviluppo.

Consultazione

La già citata delibera della G.R. n.627/2005 prevede, dopo la trasmissione all'Autorità competente dell'istanza corredata dal Rapporto di scoping, che:

individuati i soggetti competenti in materia ambientale (Sca) , l'autorità procedente o il proponente dovrà entrare in consultazione con predetti soggetti pubblicando sul proprio sito web il rapporto di scoping ed eventualmente un questionario per lo scoping, dando contestualmente comunicazione ... ai soggetti competenti in materia ambientale ed all'autorità competente dell'avvenuta pubblicazione e della scadenza dei termini per l'inoltro dei pareri

In riferimento a questo ultimo punto, il regolamento regionale ha individuato, in via preliminare, gli Sca che, per il Puc di Procida sono almeno:

- la Regione Campania - Settore 02 AGC 05;
- l'Agenzia Regionale per l'Ambiente della Campania (ARPAC);
- l'Azienda Sanitaria Locale di competenza;
- la Città Metropolitana di Napoli (Assessorato all'Ambiente, Assessorato all'Urbanistica);
- Il Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale che ha sostituito l'Autorità di Bacino;
- i Comuni dell'isola di Ischia , Bacoli e Monte di Procida;
- la Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Napoli;
- la Sovrintendenza per i Beni Archeologici di Napoli.

Si ritiene tale elenco completo e sufficiente ed eventuali altri soggetti potranno essere individuati dall'Autorità competente sulla base di considerazioni relative ai contenuti del Puc e ai potenziali impatti del Piano sul contesto ambientale di riferimento.

VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PIANO E PARERE MOTIVATO

Il Piano, predisposto dalla giunta comunale (secondo la procedura della L.R. n.16/2004), con allegato anche il Ra, è depositato al pubblico per l'acquisizione di eventuali osservazioni. Dopo il termine previsto, il Piano è trasmesso alla Ac che lo valuta, formulando se necessario richiesta di integrazione, ed emette il parere motivato di Vas, eventualmente definendo prescrizioni e richieste di modifiche.

Il Puc, corredato del Parere motivato, della Dichiarazione di Sintesi, del Programma di Misure per il Monitoraggio e di tutte le osservazioni pervenute, è adottato dal Consiglio Comunale.

INFORMAZIONE

Dopo l'adozione, il Puc sarà reso pubblico, anche attraverso il sito web, depositando una copia cartacea presso la segreteria comunale.

L'amministrazione dà comunicazione dell'avvenuta pubblicazione all'AC, ai SCA e al pubblico attraverso un apposito avviso sul BURC e all'Albo pretorio.

Il Puc è accompagnato da una Dichiarazione di Sintesi che illustra in che modo sono state integrate le considerazioni ambientali.

MONITORAGGIO

Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Periodicamente verrà effettuata una Verifica dello stato di attuazione del Puc e della sua efficacia, individuando un set di indicatori *fisici* verificati sia in termini assoluti, sia in percentuale rispetto allo stato di attuazione del Piano.

Le informazioni raccolte sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Il rapporto di monitoraggio viene messo a disposizione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale.

1.4 FINALITÀ DEL RAPPORTO DI SCOPING

Il documento è trasmesso ai Sca affinché diano il loro contributo al processo di scoping, in particolare esprimendo un proprio parere circa:

- l'inquadramento strategico del Puc;
- la verifica del contesto programmatico, la completezza e rilevanza dei piani e programmi individuati e presi a base per la verifica di coerenza;
- il processo di valutazione ambientale proposto e i suoi contenuti;
- la modalità di valutazione ambientale suggerita;
- la descrizione del contesto ambientale e l'adeguatezza, completezza, rilevanza e aggiornamento degli indicatori considerati;
- le modalità per l'individuazione dei portatori di interesse e la conduzione del processo partecipativo;
- i contenuti del Rapporto Ambientale;
- ogni altro aspetto ritenuto d'interesse.

Delle indicazioni fornite si terrà conto nella valutazione ambientale e nella successiva redazione del Rapporto Ambientale.

2^a PARTE

CONTENUTO DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

2.1 CONTESTO PROGRAMMATICO

Il Rapporto Ambientale contiene informazioni relative al *“rapporto tra il piano o programma considerato con altri pertinenti piani o programmi”*; quelli di maggiore rilievo, già analizzati nella fase di elaborazione del Preliminare di Piano, e che saranno ulteriormente approfonditi nella fase conclusiva di predisposizione del PUC sono riportati di seguito.

PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI

L'analisi del contesto programmatico, ovvero dell'insieme dei piani e programmi che, ai diversi livelli istituzionali, delineano le strategie ambientali delle politiche di sviluppo e di governo del territorio o definiscono e attuano indirizzi specifici delle politiche settoriali in campo ambientale, è finalizzata essenzialmente a valutare il livello di sostenibilità ambientale della strategia del Puc di Procida (verifica di coerenza esterna).

In relazione a tale contesto programmatico è possibile costruire un quadro strutturato di obiettivi di sostenibilità ambientale significativi, integrati nel Puc e da utilizzare nelle analisi di coerenza e nella valutazione della rilevanza ed efficacia ambientale del Piano.

A tale scopo sono stati presi in considerazione sia i documenti programmatici e normativi che costituiscono il quadro di riferimento “privilegiato” per il Puc, sia i piani / programmi ritenuti rilevanti per la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali e pertinenti all'ambito d'intervento del Piano stesso.

L'obiettivo di questa fase è di rendere disponibili al decisore informazioni circa le reciproche influenze che i piani considerati hanno e gli effetti ambientali congiunti che possono generare sul territorio.

Di seguito si riporta un elenco preliminare di Piani e Programmi rispetto ai quali sarà svolta l'analisi di coerenza esterna del Puc ed analizzati più in dettaglio nel Preliminare di piano.

Piano Territoriale Regionale

Il P.T.R., approvato dal Consiglio Regionale con Legge n.13 del 13 ottobre 2008 (come

pubblicata con rettifiche sul BURC n.48 bis del 1 dicembre 2008), è volto a garantire la coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, nel rispetto della legislazione statale e comunitaria vigente nonché della Convenzione Europea del Paesaggio e dell'accordo Stato-Regioni, in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale.

Il PTR si propone come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate ed ha elaborato cinque *Quadri Territoriali di Riferimento* utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province. I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono i seguenti: il Quadro delle Reti; il Quadro degli Ambienti Insediativi; il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS); il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC); il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

Le cartografie del PTR relative al *Quadro delle reti*, in particolare della *rete ecologica*, evidenziano che il Comune di Procida è attraversato, con Ischia, col *corridoio costiero tirrenico* che si sviluppa in corrispondenza delle due isole.

Gli *Ambienti insediativi* individuati nella regione, i cui contorni devono essere assunti in modo sfumato, sono nove e l'area di Procida e delle Isole, pur non essendo classificata direttamente, rientra nel *Sistema insediativo n.1 – Piana Campana*.

Il *Sistema territoriale di sviluppo* in cui è compreso il comune è denominato *F5 - Isole Minori* e classificato come a Dominante Paesistico Ambientale Culturale. In particolare comprende oltre a Procida, anche i comuni di: Anacapri, Barano d'Ischia, Capri, Casamicciola Terme, Forio, Ischia, Lacco Ameno, Serrara Fontana

Le Linee guida, quale parte integrante del PTR, indicano i *principi fondamentali* e definiscono *strategie per il paesaggio* esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale. Infatti, la L.R. 13/2008 di approvazione del PTR afferma che la Carta dei paesaggi della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la VAS dei PTCP e dei PUC.

Con le *Linee guida per il paesaggio in Campania*, la Regione applica all'intero suo territorio i principi della *Convenzione europea del paesaggio*, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

Obiettivi per i paesaggi rurali della Campania sono:

- arrestare la dispersione insediativa e il Consumo di suolo;
- arrestare la frammentazione del territorio rurale e aperto;
- controllare la dispersione insediativa di funzioni urbane nel territorio rurale e aperto;
- conservare gli spazi rurali per disegnare la forma della città;
- valorizzare l'agricoltura urbana;
- mantenere la continuità del territorio rurale e aperto;
- mantenere la diversità del territorio rurale e aperto;
- rafforzare la multifunzionalità delle aree montane;
- salvaguardare i grandi paesaggi costieri e delle isole;

- tutelare le aree vulcaniche, i monumenti naturali della Campania;
- salvaguardare le aree agricole di pianura;
- proteggere e riqualificare i corridoi fluviali;
- tutelare e valorizzare i paesaggi della collina.

Proposta di Piano Territoriale di coordinamento provinciale – P.T.C.P.

Le vicende legate alla redazione del Ptcp di Napoli interessano un arco temporale prossimo al quindicennio: iniziate nella seconda metà degli anni '90 (il primo Preliminare di piano è del 1999) non si sono ancora concluse con la definitiva approvazione dello strumento urbanistico. Nel frattempo, la Provincia, a seguito della L. 56/2014 si è trasformata, dal primo gennaio 2015, in Città metropolitana.

La Provincia di Napoli ha approvato, con Delibera di giunta provinciale n. 1091 del 17 dicembre 2007, la Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. La detta Proposta era stata formulata con contenuti tali da configurarsi anche come Piano Paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42.

Il 19 luglio 2013, la Giunta provinciale, con delibera n. 483, ha approvato la nuova Proposta di Piano territoriale, modificata ed integrata per effetto dei citati atti ed indirizzi. La nuova Proposta recepisce la Dgp 700/2012, riguardante i criteri per il dimensionamento dei Piani urbanistici comunali. Il Piano Territoriale di Coordinamento è stato adottato con Deliberazione del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29 gennaio 2016, pubblicata il successivo 3 febbraio, e dichiarata immediatamente eseguibile. La successiva deliberazione dello stesso Organo n. 75 del 29 aprile 2016, ha fornito importanti "disposizioni integrative e correttive" della stessa DSM 25/2016, chiarendo, in particolare, che tale provvedimento non determina la decorrenza delle misure di salvaguardia di cui all'art. 10 della Legge Regionale 16/2004.

I contenuti propriamente normativi del Ptc hanno un carattere essenzialmente di indirizzo – ai sensi dell'art. 10 della LR 16/2004 – nei confronti dei piani urbanistici dei comuni e dei piani settoriali, pertanto le sue disposizioni, con particolare riferimento agli obiettivi, costituiscono il riferimento per la formazione e l'aggiornamento dei piani settoriali provinciali, nonché per la formazione dei Puc e degli altri strumenti urbanistici comunali.

Per quanto concerne la disciplina del territorio e del paesaggio del comune di Procida è riportata nelle tavole P.06.01 del PTC. In essa sono individuati:

- I centri ed in nuclei storici
- Gli insediamenti urbani prevalentemente consolidati
- Aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale
- Le aree agricole
- Le aree ad elevata naturalità.

Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico

Il comune di Procida era amministrativamente compreso nella giurisdizione dell'Autorità di Bacino Napoli Nord-Occidentale fino alla modifica con la quale le precedenti Autorità sono state accorpate nella *Autorità di bacino regionale della Campania centrale* e pertanto la pianificazione territoriale è condizionata dalle prescrizioni contenute nel Psai approvato con Delibera di Comitato Istituzionale n 1 del 23 febbraio 2015. Con la recente

abolizione delle Autorità di Bacino, le competenze amministrative sono passate al *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*.

Il Psai è sovraordinato ad ogni altro strumento di pianificazione e pertanto anche lo strumento urbanistico comunale dovrà essere preventivamente sottoposto alle competenti AdB per un parere obbligatorio sulla compatibilità idrogeologica.

Il Psai, classifica il territorio comunale secondo la Pericolosità e secondo il Rischio da dissesto graduando il grado di protezione e le trasformazioni consentite in funzione del rischio.

Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)

Il Piano, dopo un articolato percorso di formazione⁴ è stato approvato con Delibera G.R. n.11 del 7/6/2006. Il Piano persegue le finalità di regolazione delle attività estrattive in funzione del soddisfacimento del fabbisogno regionale; di recupero ed eventuale riuso delle aree di cava con la cessazione di ogni attività estrattiva in zone ad alto rischio ambientale (Z.A.C.) e in aree di crisi; di riduzione del consumo di risorse non rinnovabili con l'incentivazione del riutilizzo degli inerti; dello sviluppo delle attività estrattive in aree specificamente individuate; della ricomposizione e, ove possibile, riqualificazione ambientale delle cave abbandonate; di incentivazione della qualità dell'attività estrattiva e di previsione di nuovi e più efficienti sistemi di controllo; di prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo.

Il PRAE è uno strumento gerarchicamente sovraordinato rispetto agli strumenti generali comunali, è di pari grado rispetto alla pianificazione paesistica e ambientale regionale.

Il piano non ha individuato nel comune di Procida né cave né aree estrattive.

Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria

Tale piano è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n.167 del 14/02/2006 e dal Consiglio Regionale con emendamenti nella seduta del 27 giugno 2007. In esso, strategie e scenari per la riduzione delle emissioni sono state individuate ponendo particolare attenzione alle zone di risanamento risultanti dalla zonizzazione del territorio regionale.

Il Piano è stato sccessivamente integrato con: Delibera della Giunta Regionale n. 811 del 27 dicembre 2012, che integra il Piano con delle misure aggiuntive volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico; Delibera della Giunta Regionale n. 683 del 23 dicembre

Il comune di Procida ricade nella zona Agglomerato Napoli – Caserta in cui la qualità dell'aria è da migliorare.

Il Piano regionale di bonifica dei siti inquinati

Con il *Piano regionale di bonifica dei siti inquinati* della Regione Campania, predisposto ai sensi del D.Lgs. n.22/97 ed approvato in via definitiva con Ordinanza Commissariale n. 49 del 01.04.05 e Deliberazione di G.R. n.711 del 13.06.05, la Regione ha individuato sull'intero territorio i siti potenzialmente inquinati sulla base del censimento delle aree definibili come potenzialmente contaminate a causa del contatto, accidentale o continuativo, con i processi o le sostanze indicate nel *D.m. 16 maggio 1989*, nonché le aree

⁴ Delibera di G.R. n.7253 del 27/12/2001; n.3093 del 31/10/2003 e n.1544 del 6/8/2004

di cui all'art. 17, Comma 1-bis, del D.Lgs. 22/1997.

| PIANO - PROGRAMMA | NORMATIVA | AVANZAMENTO |
|---|--|---|
| Piano Territoriale Regionale | LR.16/2004 | Approvato con Legge n.13 del 13 ottobre 2008 è vigente sul territorio regionale |
| Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale | LR.16/2004 | Il Piano è stato adottato con Deliberazione del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29 gennaio 2016 |
| Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico - Autorità di bacino regionale della Campania centrale | Delibera Comitato Istituzionale n 1 del 23 febbraio 2015 | Contiene norme immediatamente prescrittive cui i piani sottordinati devono adeguarsi |
| Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) | L.R. 54/85 L.R. 1/2008 | Approvato e vigente contiene norme immediatamente prescrittive |
| Piano regionale di bonifica dei siti inquinati | L.22/97 | Approvato Marzo 2005 |
| Piano regionale dei rifiuti urbani Linee di Piano 2008-2013 | L.R. 5 luglio 2007, n. 87 | Approvato e vigente |

Tabella 1: Piani di indirizzo e tutela

QUADRO DEI VINCOLI

Il regime dei vincoli presenti sul territorio comunale indirizza fortemente la pianificazione urbanistica delineando, in prima approssimazione, le aree di maggiore tutela nelle quali è impedita o limitata la trasformazione edilizia o nelle quali è necessario acquisire atti di assenso di altre amministrazioni.

Il quadro generale dei vincoli è riepilogato nella tabella seguente.

| TIPO | NORMATIVA | NOTE |
|--|--|---|
| Parchi e riserve regionali o nazionali | Legge n.394/91 | Il territorio comunale è contiguo all'Area Marina Protetta "Regno di Nettuno). Con Dm 24/6/2002, è stata istituita la riserva naturale statale dell'Isola di Vivara |
| Siti di Interesse comunitario | DPR n.357 del 08 settembre 1997 | Il territorio comunale è contiguo al Sito SIC-ZPS IT8030010 "Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara" |
| Vincolo paesaggistico | D.Lgs. n.42 del 22 gennaio 2004 | Parte del territorio comunale è interessata da vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 |
| Vincolo Idrogeologico | R.D. n.3267 del 30/12/1923 - LR. n.11/96 | Il territorio comunale non è assoggettato a vincolo. |
| Vincolo sismico | Delibera Giunta Regionale n.5447 del 7 novembre 2002 | In base alla classificazione ricade nella classe 2 a media sismicità |

Tabella 2: regime dei vincoli

2.2 PRINCIPALI CONTENUTI DEL PUC E AMBITO DI RIFERIMENTO

PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Il comune di Procida è dotato del Piano Regolatore Generale (PRG), redatto ai sensi delle Leggi n.1150/1942, approvato con Dpgr 4715 del 26 maggio 1984, su iniziativa di un *commissario ad acta* nominato dalla Regione Campania a seguito della reiterata inadempienza comunale, che lo aveva adottato con delibera n. 1 del 3 febbraio 1978.

Il Comune è pertanto dotato, da tempo, dell'insieme dei piani urbanistici idonei, in linea teorica, alla salvaguardia ed alla tutela del territorio, essendo vigente oltre al Prg anche il un PTP approvato con Dm 1.3.1971.

Inoltre è vigente un Regolamento edilizio (Re), approvato con Dpgp 94 del 15 febbraio 1991, la cui elaborazione si era conclusa nell'ottobre 1988.

Il territorio di Procida si trova, quindi, ad essere assoggettato ad una strumentazione oggettivamente datata: per il Ptp, da mezzo secolo; per il Prg e per il Re, da oltre un trentennio. Sia in linea di principio sia in pratica, emerge, quindi, la necessità di aggiornare il complesso di tale strumentazione.

Piano territoriale paesistico

Il Ptp appartiene alla prima generazione di tali strumenti, antecedente, per rimanere all'esperienza della Campania, al Put dell'area sorrentino-amalfitana, il quale tratta della organizzazione urbanistica del territorio di riferimento, definendo nel dettaglio le normative applicabili ed i conseguenti regimi di tutela ed uso.

Il Ptp di Procida, viceversa, si limita ad una scarsa zonizzazione del territorio la cui perimetrazione ha seguito il profilo degli assetti catastali della cartografia utilizzata, attraverso la quale pone esclusivamente limiti volumetrici all'espansione edilizia, a meno dei "nuclei urbani di particolare valore storico, architettonico ed ambientale della Terra Murata, della Marina di Sancio Cattolico e della Corricella", assoggettati al regime del restauro e risanamento conservativo.

Per altro, si tratta di limiti volumetrici non trascurabili che, ad una prima valutazione, sono stati generalmente raggiunti.

L'impostazione del Ptp ha determinato, infatti, una configurazione della struttura urbana, consolidatasi negli ultimi tre decenni, estremamente diffusa ed estesa all'intero territorio comunale, cui contemporaneamente ha contribuito il fenomeno dell'abusivismo.

Dalla ricognizione del territorio e con il supporto del rilievo aerofotogrammetrico, risalente al 2000, si raggiunge il convincimento, da verificare opportunamente, che Procida si sia ormai trasformata in una *microconurbazione*, nella quale non sono più disponibili superfici inedificate di significativa ampiezza, a meno di alcune sue parti prevalentemente costiere, non aggredite dalla edificazione per il contestuale effetto del Ptp e delle condizioni orografiche particolarmente impervie.

Il Ptp, infatti, nel normare la parte di territorio più estesa, "*riferita alla superficie agricola dell'isola*", assoggettata all'art. 7 del suo "regolamento", consente a tappeto l'applicazione di un indice di fabbricabilità fondiario di 0,05 m³/m², sia pur relativamente mitigato da un lotto minimo di 5.000 mq che è superiore agli stessi indici da applicarsi in zona agricola, a norma della legislazione urbanistica regionale, in territori non connotati da particolare pregio ambientale.

In definitiva, con il Ptp si è conseguita, nei fatti, la edificabilità diffusa attribuendo le relative potenzialità a ciascun lotto.

E' possibile verificare quanto sostenuto ricorrendo alle risultanze dei periodici censimenti Istat, relativi agli ultimi quarant'anni di vita dell'isola (1951-1991), dei quali quello relativo al 1971 coincide con l'approvazione del Ptp.

Al primo censimento postbellico si registra una popolazione residente di 10.156 abitanti, in un contesto urbano costituito da 2.300 abitazioni, di cui 138 non occupate, per 5.572 stanze, di cui 351 non occupate.

Al 1971, la popolazione rimane sostanzialmente invariata (10.015 abitanti in 2.718 famiglie), mentre le abitazioni (3.220, di cui 596 non occupate) si incrementano del 40% e le stanze (9.588, di cui 1.633 non occupate) del 72%.

Nel ventennio 1971-91, la popolazione continua nella sua sostanziale stabilità, contando 10.599 abitanti; le abitazioni diventano 4.436 (di cui 845 non occupate) e le stanze raggiungono le 15.543 unità (di cui 2.849 non occupate).

In tale periodo, passando ai valori percentuali, il numero delle abitazioni si è incrementato del 37%, il numero delle stanze del 62%.

In buona sostanza, dai dati si evince che il Ptp non ha conseguito nessun obiettivo di contenimento dell'espansione edilizia, la quale cresce con il medesimo tasso del ventennio precedente, producendo, in valore assoluto, quantità addirittura superiori.

Piano regolatore generale

Il Prg vigente, oltre ad essere stato adottato oltre quaranta anni or sono ed essere basato su una conoscenza dello stato dei luoghi ancora più arretrato, dimostra per intero la sua età in quanto non prefigura le categorie progettuali della riconversione d'uso di manufatti ed aree, finalizzate al recupero edilizio e funzionale del patrimonio immobiliare esistente.

La data di adozione del Prg coincide, infatti, con l'anno di approvazione della disciplina organica di intervento di recupero edilizio definito con la legge 457/1978, che ha fortemente influenzato l'azione urbanistica nell'ultimo quarto di secolo, per approdare oggi a strategie basate sullo scambio d'uso di funzioni urbane fra suoli, finalizzate alla perequazione dei valori immobiliari ed al superamento di fatto della tradizionale procedura amministrativa basata sull'esproprio per pubblica utilità.

Le dotazioni di attrezzature e servizi, visti alla stregua di attività esclusivamente pubbliche sono oggi da riguardare essenzialmente come di solo uso pubblico, privilegiandone l'aspetto funzionale rispetto a quello proprietario.

Il sistema portuale, da rivedere relativamente alle funzioni trainanti da attribuire a ciascuno di essi, non può prescindere da un attrezzaggio delle aree a terra prospicienti agli specchi d'acqua impegnati, da effettuarsi prevalentemente attraverso il recupero edilizio.

Il grande tema del riuso a fini turistico-ricettivi e culturali del pregevole complesso di Terra Murata non è adombrato, come, coerentemente con l'epoca di redazione del piano, è trattata la questione alberghiera, in termini di soli nuovi volumi, non coerenti con la tendenza ad una ricettività diffusa che, adeguatamente regolamentata, ne consenta la emersione ed il conseguente miglioramento qualitativo.

Il rilevante problema che affligge il Prg è, infine e inspiegabilmente, la sua mancata

conformità al Ptp, che ne ha impedito l'attivazione del processo di attuazione. Sotto il profilo meramente formale, si deve anche considerare la decadenza quinquennale dei vincoli urbanistici preordinati all'esproprio, rilevata dalla ex Provincia di Napoli con comunicazione del 9/6/1998, qualora non siano sopravvenuti i piani attuativi del Prg, per cui il Comune di Procida è da tempo impossibilitato alla realizzazione degli standard urbanistici previsti, qualora ancora validi sotto il profilo previsionale.

La stessa articolazione della zona agricola, in carenza di uno studio agronomico aggiornato, impedisce la valorizzazione e contestuale difesa di quelle porzioni di terreno agricolo da confermare o incentivare nell'impianto di colture specializzate tali da attivare cicli produttivi, rivolti alle esportazioni.

Il Prg vigente è, inoltre, carente degli studi geognostici previsti obbligatoriamente dalla Lr 9/1983 per i comuni classificati sismici.

Il Comune di Procida è, inoltre, obbligato alla suddivisione del proprio territorio in zone acustiche ed è, comunque, tenuto ad includere tale suddivisione tra gli elaborati tecnici dei propri strumenti urbanistici o loro varianti da adottare.

Il Regolamento edilizio

Il Re sconta un'anzianità di trent'anni e deve essere riguardato in funzione del complesso delle numerose novità procedurali intervenute negli ultimissimi tempi e permeato da una impostazione *prestazionale*, che tenga conto della preponderante componente del recupero rispetto alla nuova edificazione, anche a garanzia dell'utente finale rispetto agli operatori professionali ed imprenditoriali del settore edile.

NATURA E CONTENUTI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

La Legge Regionale n.16/2004 "Norme sul governo del territorio" rappresenta il principale riferimento normativo per la elaborazione del Piano Urbanistico Comunale. L'articolo 2 definisce gli "Obiettivi della pianificazione territoriale ed urbanistica" stabilendo i seguenti obiettivi:

- a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico - ambientali e storico - culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- e) potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;
- f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- g) tutela e sviluppo del paesaggio mare - terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

La norma stabilisce che il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico- ambientali, agro - silvo - pastorali e storico - culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a

concorsi di progettazione;

g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;

h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;

i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Il piano urbanistico comunale deve contenere, secondo quanto previsto dalle norme tecniche approvate dalla GR con Deliberazione n.834 del 11/maggio 2007, la definizione degli obiettivi e delle azioni strategiche condivisi, scaturiti da un confronto programmatico all'interno dell'amministrazione.

Il Puc inoltre deve contenere l'individuazione delle unità di paesaggio individuando i caratteri connotativi della propria identità e delle peculiarità paesaggistiche, analizzando le interazioni tra gli aspetti storico - culturali dell'ambiente naturale e antropizzato, promuovendone il mantenimento e la valorizzazione.

In riferimento ai caratteri paesaggistici individuati dal PTR, i comuni devono stabilire le modalità per la valorizzazione ambientale e paesaggistica del proprio territorio, individuare i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità del paesaggio, determinare le proposte di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni urbanistiche, coerentemente con il quadro delle azioni strategiche promosse dal PTR.

Al fine di ottimizzare e mitigare la pressione del sistema insediativo sull'ambiente naturale e di migliorare la qualità dell'ambiente urbano e dei valori paesaggistici riconosciuti, il PTR delinea alcuni obiettivi e orientamenti progettuali, quale riferimento per la pianificazione comunale, volti a limitare il consumo delle risorse, al mantenimento delle morfologie, degli elementi costitutivi e dei materiali costruttivi tipici, al riequilibrio ed alla mitigazione degli impatti negativi dell'attività antropica, al potenziamento delle infrastrutture e delle dotazioni ecologiche ambientali che concorrono a migliorare la qualità dell'ambiente urbano.

AMBITO DI RIFERIMENTO DEL PIANO

La necessità di definire un'area vasta di riferimento discende dalle caratteristiche intrinseche dei parametri ambientali e territoriali, la cui distribuzione sul territorio spesso presenta variazioni legate ad elementi fisici ben riconoscibili (che raramente si trovano in una relazione di consequenzialità rispetto all'individuazione dei confini amministrativi).

L'individuazione del solo ambito di applicazione del Puc, pertanto, inteso come semplice perimetrazione del territorio comunale, non permetterebbe di cogliere compiutamente la complessità dei caratteri ambientali presenti sul territorio, complessità che si può dispiegare su estensioni differenti (spesso, ma non sempre, di scala superiore) da quelle stabilite dai confini amministrativi, a cui sono subordinati i piani e i programmi elaborati dalle autorità pubbliche.

Per le caratteristiche sopra descritte di sovraterritorialità dei parametri legata anche alla morfologia dei luoghi, l'area vasta di riferimento può essere individuata e definita sulla base degli elementi fisici macroscopici presenti, di origine naturale od antropica (elementi idrografici, strutture geologiche e morfologiche, grandi infrastrutture antropiche).

Nel caso del comune di Procida, sulla scorta di altri lavori e studi realizzati nel corso

degli anni, si ritiene di poter individuare efficacemente l'area vasta di riferimento nell'insieme del territorio comunale e della porzione di mare incluso nell'Area Marina Protetta "Regno di Nettuno"

Qualora le scelte di Piano tendano ad ampliare tali potenzialità di sviluppo è necessario allargare l'area di riferimento ai comuni più vicini quali quelli dell'isola di Ischia e dei Campi Flegrei.

SISTEMA INSEDIATIVO

Il censimento del 1951 registra una dimensione insediativa sostanzialmente legata ai nuclei costieri storici e i dati del 1971 confermano un incremento ancora in ampliamento degli stessi. E' nel ventennio 1971-91 che nuove abitazioni e stanze, nella dimensione, rispettivamente, di 1216 e 5955 unità, si *spalmano* sui suoli non costieri del territorio comunale.

Più di recente, nel quinquennio 1996-2000, la popolazione tende a subire lievi decrementi, compensati da altrettanti lievi incrementi registrati in sede di censimento generale. Nel decennio 2001-2011 la popolazione è rimasta pressoché invariata, attestandosi intorno alle 10.580 unità, mentre nel periodo 2011-2020 è nuovamente calata fino a raggiungere i 10.288 residenti .

Per quanto attiene al dato sulle abitazioni e delle stanze, dal 1991 (4.436 abitazioni e 15.543 stanze) si è assistito ad un sostanziale incremento, rispettivamente +24,3% e +22,2%, che ha portato a rilevare 5.516 abitazioni e 18.993 stanze. Seppur con tassi di crescita minore, il numero di abitazioni è cresciuto anche del decennio 2001-2011, fino a raggiungere le 5.732 unità. La stima delle stanze al 2011 si attesta attorno alle 20.700 unità.

Nel periodo 2011-2021, attraverso un'analisi speditiva condotta mediante il confronto tra la carta tecnica regionale, edizione 2011, utilizzata come base per la redazione del PdiP, e recenti foto satellitare, si è potuto constatare come un incremento, sia pur lieve, di corpi di fabbrica sul territorio comunale ci sia stato.

Complessivamente la dinamica demografica registrata nell'ultimo ventennio colloca Procida in una fase di duratura stabilizzazione della popolazione insediata che, sin dalla seconda metà del secolo scorso, non registra fenomeni di abbandono che, in qualche misura si sarebbero anche potuti verificare, in considerazione del mancato sviluppo turistico, almeno nelle forme massive che hanno caratterizzato altre località turistiche comprese le isole del Golfo di Napoli.

2.3 SINTESI DEL PIANO

Le direttrici di sviluppo delineate dal PUC sono riportate nel Preliminare di Piano alla cui lettura si rimanda. La traduzione concreta dell'insieme delle riflessioni in esso riportate ha portato all'articolazione di ambiti di approfondimento riguardanti le componenti che si ritengono strutturanti del sovrasisistema economico-territoriale, costituiti da quelli che si sono definiti il sistema delle conoscenze, il sistema delle esigenze e il sistema delle scelte.

IL SISTEMA DELLE CONOSCENZE

La proposta di nuovo PdiP si basa sul primo ed indispensabile supporto di un Sistema informativo territoriale (Sit) costituito dalla cartografia numerica del territorio comunale, corredata da volumetria ed uso del suolo, estese all'interezza del territorio comunale.

Il PdiP ha prefigurato la formazione del Sit articolandola per fasi progressive, consentendo sempre più spinte forme di conoscenza del territorio, a partire dalla raccolta ed integrazione dell'insieme delle informazioni già disponibili, ma spesso difficilmente acquisibili ed utilizzabili, di cui la pubblica amministrazione ed il sistema delle imprese erogatrici di servizi hanno consolidata disponibilità.

IL SISTEMA DELLE ESIGENZE

La partecipazione

La fase di consultazione è considerata fondamentale del processo di pianificazione comunale, per cui saranno coinvolti tutti i protagonisti della vita della città: la promozione di iniziative, dibattiti e incontri con una serie di attori cittadini è stata finalizzata a dare evidenza alle idee che concorreranno alla costruzione del Puc, attraverso il confronto tra i diversi soggetti pubblici e privati operanti sul territorio.

La fase di partecipazione iniziale, coincisa con il periodo delle restrizioni dovute alla pandemia da COVID.19, è consistita in una conversazione partecipata online tenutasi il 15 aprile 2021, alla presenza della Giunta e del Consiglio Comunale e di rappresentanti dei professionisti operanti sul territorio comunale.

Il condono edilizio

Il condono edilizio pone al Comune di Procida il problema di definire la materia nel più breve tempo possibile.

L'utilità di agganciare la sanatoria edilizia al nuovo Puc riguarda essenzialmente i vincoli di inedificabilità contenuti nel vigente Prg, in particolare relativi a suoli impegnati da standard urbanistici, ancorché valutare gli effetti della loro decadenza, da fasce di rispetto stradale o da quant'altro impedirebbe la sanatoria in assenza di una revisione normativa del Prg stesso.

Si pone, infine, la necessità di articolare il rilascio delle concessioni o autorizzazioni in sanatoria per fasce d'intensità dell'abuso: abusi minori o a scarso impatto ambientale; abusi a medio impatto ambientale, per i quali richiedere la esecuzione di opere di mitigazione dello stesso, sulla base dell'apposito protocollo di intesa sottoscritto il 25 luglio 2001 fra Regione Campania e Soprintendenza BBAA di Napoli e provincia; abusi ad alto impatto ambientale, derivanti da trasformazioni edilizie di suoli in regime di instabilità, con pericolo per la pubblica e privata incolumità, o che hanno prodotto intollerabili alterazioni del paesaggio tali da compromettere l'offerta turistica dell'isola, limitatamente ai casi più eclatanti.

IL SISTEMA DELLE SCELTE

Alla luce delle analisi effettuate, in parte riportate su cartografia negli elaborati del PdiP, si giunge alla redazione della carta di sintesi delle Proiezioni territoriali del Piano strutturale del PdiP di Procida.

Gli elementi sulla base dei quali sono stati redatti gli elaborati grafici del PdiP, sono:

a) l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;

b) i centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della legge regionale 18 ottobre 2002, n. 26 (*norme e incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica*);

c) la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;

d) la perimetrazione delle aree produttive (aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;

e) individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;

f) ricognizione ed individuazione aree vincolate;

g) infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.

Le zone individuate nella tavola di Proiezioni territoriali, sono state realizzate considerando anche il Ptc della Città Metropolitana di Napoli, eventualmente rettificando le perimetrazioni del Ptc stesso, laddove le previsioni di quest'ultimo fossero discordanti rispetto all'effettivo uso del suolo.

Pertanto, l'assetto proposto rappresenta la visione dell'organizzazione del territorio che, per le peculiarità del territorio di Procida e per il complesso sistema di limitazioni all'uso dello stesso, coincide con la componente strutturale del Puc.

I diversi ambiti individuati sono:

- Centro Storico (CS);
- Rigenerazione dell'Urbanità Cumulata (RUC);
- Promozione della Ricettività Strutturale (PRS);
- Promozione della Ricettività Integrativa (PRI);
- Dotazioni Territoriali esistenti e di progetto (DT);
- Aree Portuali (AP);
- Tutela della costa alta (TCA);
- Valorizzazione della costa bassa sabbiosa (VCBS);
- Riserva Naturale di Vivara (RNV);
- Tutela e Promozione della Naturalità Residua (TPNR).

Detti elementi costituiscono la macro-articolazione del territorio con valenza strutturale, cioè di ordine generale e di lungo periodo, non alterabile da scelte contingenti e costituente il quadro delle invarianti dei processi di pianificazione urbanistica comunale che ad esso devono fare riferimento.

3ª PARTE

METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE — STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

3.1 RAPPORTO AMBIENTALE E METODOLOGIA PER INDIVIDUARE COERENZE — IMPATTI E ALTERNATIVE

All'interno del processo di Vas il Rapporto Ambientale rappresenta il documento cardine che raccoglie in sintesi quello che è stato svolto nel corso della procedura di valutazione ambientale del Puc.

Il Codice dell'Ambiente definisce il Ra *“parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione e stabilisce che in esso debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso”*.

L'allegato VI alla Parte Seconda del Codice dell'Ambiente riporta le informazioni che è necessario includere nel Ra.

Il percorso procedurale necessario alla corretta definizione del Rapporto è riassumibile nelle fasi dettagliatamente analizzate di seguito.

ORIENTAMENTO E PREDISPOSIZIONE DEL RAPPORTO DI SCOPING

Tale fase è stata avviata con il presente *Documento* e con gli incontri propedeutici alla stesura del preliminare di piano.

QUADRO CONOSCITIVO DEL CONTESTO AMBIENTALE

Il D.Lgs. 152/2006 (Allegato VI, punti b ed f) richiede una accurata descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente, la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma e la valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio.

L'analisi ambientale rappresenta, dunque, la fase propedeutica alla valutazione ambientale del Puc; un'analisi attraverso la quale sarà possibile effettuare la caratterizzazione delle principali matrici ambientali potenzialmente interessate

dall'attuazione del Piano e valutare l'entità dell'impatto generato su di esse dal Puc.

Nello specifico, l'analisi ambientale consiste nel rilevare e combinare una serie di informazioni inerenti lo stato delle risorse naturali e le relative pressioni esercitate su queste da fattori antropici e/o produttivi, al fine di rilevare eventuali criticità ambientali che potrebbero essere condizionate dall'attuazione del Puc e di evidenziare vocazioni del territorio che possono essere esaltate dallo stesso Piano.

Il risultato di tale analisi deve rappresentare la base conoscitiva dello stato dell'ambiente del territorio interessato e dovrà consentire lo svolgimento delle successive valutazioni sugli effetti che l'attuazione del Piano potrà determinare sull'ambiente.

Partendo dai dati già forniti dall'Amministrazione Comunale e da quelli reperiti nei documenti di programmazione, come elaborati nella fase di analisi e stesura del preliminare di piano, sarà possibile approfondire il quadro conoscitivo finalizzato a descrivere lo stato delle componenti ambientali / antropiche coinvolte nelle scelte di Piano.

L'analisi, di tipo ambientale – territoriale, è finalizzata alla definizione delle principali criticità / opportunità che orienteranno le scelte di governo del territorio. Si analizzeranno gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile in coerenza con la programmazione urbanistica vigente (alternativa "zero").

La cartografia già elaborata per la stesura del preliminare di piano rappresenta lo stato attuale del territorio. In essa sono riportate: il sistema delle protezioni (il regime dei vincoli territoriali e ambientali); il sistema delle naturalità (le aree di valore ambientale e paesistico); i vincoli speciali (fasce di rispetto a tutela delle infrastrutture ma anche della salute umana) ed il sistema delle emergenze ambientali, urbanistiche e architettoniche.

Essa costituisce il punto di partenza per individuare i limiti alle trasformazioni che emergeranno dall'analisi delle componenti ambientali.

Le tematiche ambientali selezionate, sono riportate nella tabella seguente. Per ognuna di esse sarà elaborata una scheda contenente una rappresentazione sintetica dello stato attuale ed il trend nell'alternativa "zero" anche tramite l'utilizzo di indicatori, ove ritenuto significativo.

I valori degli indicatori di efficacia devono essere rapportati ai valori limite previsti dalla normativa nazionale e regionale e, in mancanza di questi ultimi, facendo riferimento ai valori di letteratura, dove esistenti.

I risultati attesi per ognuno degli indicatori stabiliti devono essere esplicitati negli atti di pianificazione al fine di consentire il monitoraggio, da parte della stessa Amministrazione, degli effetti determinati dall'entrata in vigore del Puc e per la redazione e approvazione dei connessi atti di programmazione.

| Sistema ambientale e culturale | |
|--|---|
| Aria | Aspetti climatici Qualità dell'aria e concentrazioni di inquinanti Rete di monitoraggio |
| Acque | Consumi idrici e sistema di smaltimento acque reflue Sistema e qualità delle acque superficiali Sistema e qualità delle acque sotterranee |
| Suolo e sottosuolo | Uso e caratteristiche del suolo Consumo del suolo Stabilità e vulnerabilità dei suoli |
| Flora, fauna, ecosistemi | Aree da tutelare e diversità vegetale Specie animali o vegetali di interesse comunitario Frammentazione e barriere ecologiche |
| Sistema insediativo | |
| Assetto insediativo e demografico | Struttura dell'edificato – urbano, diffuso, extraurbano Demografia – struttura della popolazione |
| Paesaggio | Aree vincolate e sistemi di protezione Ambiti di paesaggio Beni culturali e di interesse storico - artistico |
| Rifiuti | Produzione di rifiuti Modalità di gestione e trattamento dei rifiuti |
| Agenti fisici | Inquinamento acustico; Inquinamento elettromagnetico Inquinamento luminoso |
| Energia | Consumi energetici Produzione di energia Trasporto (elettrica - illuminazione - metano) |
| Sistema produttivo | |
| Assetto produttivo | Numero di attività Dimensione e consistenza |
| Sistema della mobilità | |
| Rete della mobilità | Estensione e sviluppo viabilità Struttura della rete di mobilità Trasporto pubblico |
| Rete dell'energia | Estensione e sviluppo |

Tabella 3: tematiche da analizzare

INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DI PIANO E DELLE ALTERNATIVE

In questa fase, sulla base di quanto definito nelle prime due, sarà approfondita la valutazione degli obiettivi principali del *Documento di Piano* e delle relative azioni strategiche.

Tale fase prevederà l'analisi, attraverso l'utilizzo di una matrice, della coerenza degli obiettivi di Piano con il *contesto programmatico* sovraordinato e di settore e gli obiettivi di protezione ambientale e di sostenibilità stabiliti a livello superiore.

Operativamente l'analisi del contesto programmatico del Puc sarà realizzata

utilizzando delle matrici di coerenza grazie alle quali sarà possibile comparare gli obiettivi globali e specifici del Piano con gli obiettivi di protezione ambientale a scala comunitaria, nazionale e regionale e valutare se sono coerenti, indifferenti o non coerenti.

EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE

In questa fase, attraverso l'utilizzo di una *Matrice di Valutazione* quali - quantitativa, saranno valutati gli effetti ambientali delle scelte di Piano sul territorio.

La matrice conterrà, ove ritenuto opportuno, alcuni indicatori significativi riferiti alle componenti selezionate nella fase di *scoping*.

Nella matrice saranno confrontati gli scenari di piano che meglio rispondono alle criticità ed esigenze territoriali.

La scelta dello scenario sarà effettuata in base alle considerazioni emerse in fase di *scoping*, alle prescrizioni legislative, agli indirizzi di sostenibilità e agli obiettivi di Piano.

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE DOVUTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Saranno individuate le misure previste per impedire, ridurre e compensare possibili effetti negativi dovuti allo scenario selezionato a seguito dell'applicazione della matrice di valutazione. In tale fase sarà data risposta agli elementi critici emersi.

L'approfondimento inerente una determinata tematica trattata sarà effettuato ogni qualvolta dall'incrocio degli elementi della *Matrice di Valutazione* emerga un'interazione negativa o potenzialmente negativa.

Le schede conterranno:

- suggerimenti strategici, che trovano applicazione nell'ambito del *Piano* in via di formazione;
- suggerimenti di compensazione, per quelle situazioni che evidenzino ancora impatti residui nonostante l'applicazione delle misure di mitigazione;
- suggerimenti attuativi e gestionali, che trovano applicazione nella pianificazione attuativa e di settore e nelle procedure urbanistiche ordinarie;
- suggerimenti di mitigazione che trovano applicazione a livello progettuale delle infrastrutture o dei grandi interventi insediativi.

E' necessario sottolineare che nell'ambito di tale fase le azioni individuate non sono sempre di competenza del Piano, poiché talvolta per l'attuazione delle stesse si rimanda a programmi e politiche pubbliche di area vasta o a piani di settore.

PROGRAMMA DI MONITORAGGIO

Sulla base degli indicatori riportati nella *Matrice di Valutazione* si costruirà il *Programma di Monitoraggio* necessario a valutare l'effetto del Puc sulle componenti ambientali.

Per gli indicatori per i quali fossero disponibili solo informazioni di tipo qualitativo, il *Programma di Monitoraggio* indicherà le modalità di definizione, organizzazione e raccolta dei dati che l'Amministrazione dovrà osservare per il controllo nel tempo dell'attuazione del Piano e del conseguimento dei suoi obiettivi ambientali. La previsione di un

monitoraggio del Piano negli anni futuri può porre le basi per un'introduzione sistematica di modalità di valutazione ambientale nel processo decisionale e nella pianificazione, con la possibilità di verificare le ricadute e l'efficacia ambientale degli obiettivi di Piano durante l'attuazione.

E' opportuno riferirsi agli indicatori già adottati nel Rapporto Ambientale allegato al PTC della Città Metropolitana di Napoli, sia per evitare inutili duplicazioni, sia per costituire una base comune di dati per i quali si possiedono valori numerici attendibili, salvo la necessità di individuarne altri, in aggiunta, sulla base delle risultanze che emergeranno dal Rapporto Ambientale.

Il monitoraggio quindi ha come finalità la misurazione dell'efficacia degli obiettivi per proporre azioni correttive a breve - medio termine.

Il programma di monitoraggio produrrà con cadenza biennale un report, in cui saranno presentate informazioni e considerazioni, basate, laddove possibile, sulla quantificazione degli indicatori scelti per descrivere lo stato di una componente ambientale ed il suo trend.,

3.2 GLI OBIETTIVI DI VALUTAZIONE E LE FONTI INFORMATIVE

Le informazioni ambientali e territoriali saranno desunte dai piani sovraordinati, dagli studi e dalle pubblicazioni scientifiche prodotte dagli enti territoriali e dalle istituzioni pubbliche e private. Nello specifico delle informazioni ambientali, si farà riferimento ai dati pubblicati dall'A.R.P.A.C. e dalle altre istituzioni di settore. Le fonti dei dati saranno dichiarate e riportate nel Rapporto ambientale.

3.3 LIVELLO DI DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI

In considerazione dello limitato sviluppo territoriale e della altrettanto limitata popolazione interessata dal piano urbanistico di Procida, si ritiene sufficiente limitare l'approfondimento delle informazioni ambientali a quanto già riportato in studi e pubblicazioni prodotte dagli enti istituzionalmente competenti, ritenendo sufficiente tale livello di informazione ed approfondimento. E' quindi del tutto superfluo l'avvio di una fase di rilevamento e monitoraggi ad hoc delle componenti ambientali.

Al Puc pertanto, saranno allegati solo gli elaborati di approfondimento resi obbligatori dalla normativa vigente. Infatti, gli studi prodotti sul territorio di riferimento sembrano, in prima battuta, sufficienti alla definizione dello stato dell'ambiente, anche in considerazione degli obiettivi di tutela territoriale che il Puc si è posto.

direttore tecnico

Sistemi Territoriali srl

dott. agr. Eligio TROISI

4^a PARTE

ALLEGATI

4.1 CONTENUTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Si propone il seguente indice per il Rapporto Ambientale, in coerenza all'Allegato IV della parte seconda al D.Lgs. 152/2006.

La valutazione ambientale strategica

- 1.1 NATURA DELLA VAS
- 1.2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO
- 1.3 PERCORSO PROCEDURALE PER LA VALUTAZIONE

Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi sovraordinati

- 2.1 CONTENUTI PRINCIPALI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE
- 2.2 OBIETTIVI PRINCIPALI E SCELTE STRATEGICHE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE
- 2.3 RAPPORTO CON LA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE E LOCALE
- 2.4 LA VERIFICA DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI

Aspetti pertinenti dello stato dell'ambiente - evoluzione probabile senza l'attuazione del piano - caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere interessate - problemi ambientali esistenti

- 3.1 QUADRO CONOSCITIVO
- 3.2 ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO DELL'AMBIENTE
- 3.3 EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO
- 3.4 CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE E PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI

Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale comunitario o degli stati membri pertinenti al piano

- 4.1 OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE
- 4.2 ANALISI DI COERENZA

Possibili impatti significativi sull'ambiente - Misure previste per impedire ridurre e mitigare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente - Sintesi della scelta delle alternative individuate e descrizione delle modalità di effettuazione della valutazione

5.1 METODOLOGIA

5.2 POSSIBILI IMPATTI SU COMPONENTI E FATTORI AMBIENTALI

5.3 MISURE DI MITIGAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI

Misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi

6.1 MONITORAGGIO

6.2 INDICATORI DEL MONITORAGGIO

6.3 PIANO DI MONITORAGGIO - MODALITÀ E PERIODICITÀ DI RACCOLTA DEI DATI

4.2 FASI DELLA VAS E COORDINAMENTO CON LA PROCEDURA URBANISTICA

| FASE | | ATTIVITÀ VAS | ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE |
|--------------|----------------------------|--|---|
| SCOPING | Auditing | Il Comune organizza incontri con il pubblico per la condivisione dello stato dell'Ambiente mediante compilazione di questionari e la predisposizione di fascicoli esplicativi del processo in atto di facile comprensione. (Fase facoltativa di auditing) | Consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste di livello provinciale, per la predisposizione della proposta di PUC. |
| | Redazione | Il Comune predisponde il Rapporto di scoping (RS) sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del PUC ed eventualmente un questionario per la consultazione del SCA. | Elaborazione del preliminare della proposta di PUC. |
| | Avvio | Il Comune inoltra istanza di VAS all'Autorità competente (AC) con: - Ra; - eventuale questionario per la consultazione del SCA; - preliminare di PUC. Nel RS è data evidenza delle eventuali risultanze della fase di auditing con il pubblico. | |
| | Consultazione | Lo Staff VAS, in sede di un incontro con il Comune e sulla base del Ra, definisce i SCA e individua le modalità di prosecuzione della fase oltre che i contenuti principali. Il Comune valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione degli SCA e potrà anche dissentire dalle conclusioni del SCA. | Il Comune valuta le osservazioni e le proposte scaturite dalle consultazioni e redige la Proposta di PUC. |
| | Redazione | Il Comune sulla base delle risultanze dello scoping, elabora il Rapporto Ambientale (RA), congiuntamente al PUC, tenendo conto delle osservazioni pervenute in sede di Tavolo di consultazione da parte del SCA. | La giunta predispone la proposta di PUC. |
| VAS | Deposito | La proposta di PUC, corredata del RA e della sua Sintesi non Tecnica, viene adottata dalla Giunta Comunale. | |
| | | Il Comune deposita presso la propria segreteria la proposta di PUC ed il Ra e cura la pubblicazione di un avviso sul BURC e nel proprio Albo pretorio. Tutta la documentazione depositata è pubblicata anche sul sito web. | |
| | Trasmissione | Il Comune trasmette all'AC: - la Proposta di PUC; - il RA; - la Sintesi Non Tecnica. | |
| | Consultazione | Possono presentare osservazioni entro 60 giorni dalla pubblicazione i SCA ed il pubblico. | Entro 60 giorni dalla pubblicazione chiunque può presentare osservazioni in ordine alla proposta di PUC. Nei comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti il termine è ridotto a quaranta giorni. |
| | Trasmissione | Il Comune trasmette all'AC: - l'elenco di tutti i soggetti che hanno prodotto osservazioni; - la copia delle osservazioni; - la pagina del BURC su cui è stato pubblicato l'avviso. | Il Comune trasmette la proposta di PUC agli Enti che devono esprimere parere / osservazioni / autorizzazioni o nulla osta ai sensi della vigente normativa (?). |
| APPROVAZIONE | Istruttoria | L'AC istruisce il procedimento, formulando se necessario una sola volta richiesta di integrazione, ed emette il parere motivato di VAS eventualmente definendo prescrizioni e richieste di modifiche o integrazioni della proposta di PUC. | |
| | Adozione | Il CC entro 30gg dall'emissione del parere motivato procede alla revisione della Proposta di PUC sulla scorta delle osservazioni e dei contenuti del parere motivato di VAS. Nel predetto termine il CC elabora anche la Dichiarazione di Sintesi e il Programma di Misure per il Monitoraggio Ambientale. Il PUC revisionato, corredato del Parere motivato, della Dichiarazione di Sintesi, del Programma di Misure per il Monitoraggio e di tutte le osservazioni pervenute, è adottato dal CC ai sensi dell'art. 24 comma 3 L.R. 16/04 | Entro 90 giorni dalla scadenza del termine per la ricezione delle osservazioni, il CC esamina le osservazioni, adegua, la proposta di PUC alle osservazioni accolte ed adotta il PUC. Nei comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti il termine è ridotto a sessanta giorni. |
| | Pubblicazione Trasmissione | Il Comune, dopo l'adozione da parte del CC, pubblica il PUC adottato corredato di tutta la documentazione relativa alla VAS sul proprio sito web e ne deposita una copia cartacea presso la propria segreteria. Dell'avvenuta pubblicazione ne dà comunicazione diretta all'AC, al SCA e al pubblico attraverso un apposito avviso sul BURC e sull'Albo pretorio. | Il piano adottato è trasmesso alla provincia per la verifica di compatibilità con gli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati e di conformità con la normativa statale e regionale vigente |
| | | Le fasi successive all'adozione del PUC da parte del CC seguono l'iter stabilito dall'art. 24 della L.R. 16/2004. | |
| | | | |

AC = Autorità competente
 CC = Consiglio comunale
 PUC = Piano Urbanistico Comunale
 RS = Rapporto di scoping
 RA = Rapporto Ambientale
 SCA = Autorità competenti in materia ambientale